MODENA, 21 NOVEMBRE 2014

**“IL DUOMO RITROVATO”**

Con la conclusione del restauro delle absidi giunge a termine un lungo ciclo di interventi di restauro del Duomo di Modena iniziato nel 2006.

Il Duomo, inserito nella Lista dell’Unesco tra i capolavori mondiali che costituiscono patrimonio dell’umanità insieme alla Torre Ghirlandina ed alla piazza Grande, è stato riconosciuto quale testimonianza straordinaria per i suoi caratteri di unicità e autenticità.

Questo importante riconoscimento comporta una grande responsabilità da parte di tutte le istituzioni: l’impegno a garantire la conservazione e la sopravvivenza del bene, a vantaggio delle generazioni future.

A questo impegno hanno risposto con risorse economiche e professionali l’Amministrazione Comunale, il Capitolo Metropolitano di Modena, la Fondazione della Cassa di Risparmio di Modena, il Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo e, in tempi più recenti, Unicredit, segnando un esempio virtuoso di collaborazione tra pubblico e privato.

In particolare, ai 2 milioni e 750 mila euro messi a disposizione dalla Fondazione CRMO per questo ciclo di interventi (che sono parte dei complessivi 6 milioni erogati a partire dal 1993 per il complesso Duomo-Ghirlandina-Piazza Grande) e ai 950 mila euro di Unicredit, si aggiungono le risorse pubbliche del Ministero per 860 mila e 350. Il Comune di Modena, che non è intervenuto direttamente su questo restauro, ha contribuito con un finanziamento pari a 550 mila euro per il sito Unesco.

I primi interventi sul paramento lapideo del Duomo sono databili a partire dal 2006, quando una porzione di materiale lapideo si distacca dal cornicione della facciata e cade sul sagrato dando inizio allo stato di allerta e al monitoraggio del monumento. Si capisce, dalle prime ispezioni, che si trova in uno stato di conservazione preoccupante.

La prima emergenza riguarda il cerchio inferiore del rosone della facciata in prevalenza in pietra arenaria erosa e disgregata dalle acque piovane e le vetrate istoriate quattrocentesche. Si effettuano qui, a partire dal 2007, i primi interventi di restauro, che poi proseguono sul lato settentrionale, sul lato Sud, sui torrini absidali e sulle absidi, il cui disvelamento oggi conclude il ciclo.

#### All’intervento specialistico di conservazione del paramento lapideo, degli elementi di architettura e delle diverse parti più o meno degradate, che rimane la prima finalità dei lavori svolti, si sono accompagnate diverse fasi di rilievo, di indagine e studio sui materiali, sulle tecniche costruttive, sulle fasi storiche e sui restauri realizzati a partire dal XIX secolo.

#### Dalle documentazioni raccolte e dal lavoro sul campo sono scaturite importanti novità riferite alla storia costruttiva e materiale del Monumento: ad esempio, è evidentemente scolpita su materiale di recupero almeno una delle lastre wiligelmiche della Genesi; è lavorato con tecnica di grande sapienza e raffinatezza il cornicione a dentelli del lato Sud mentre i torrini absidali presentano interessanti modalità di montaggio delle parti. Infine, grazie ad un accurato lavoro di conservazione, si sono recuperati lacerti di affreschi sulla loggia Sud fino ad oggi trascurati.

#### L’intero cantiere è stato supportato dall’intensa attività di un Comitato scientifico composto da docenti universitari, esperti professionisti e tecnici del Ministero che ha contribuito in maniera sostanziale a sviluppare le conoscenze sull’intero complesso Duomo-Ghirlandina.

I modenesi, i turisti ed i visitatori di passaggio possono finalmente apprezzare in tutta la sua bellezza uno dei monumenti più preziosi del nostro Paese, che necessita di cure e di interventi di alta qualità come solo la buona tradizione italiana del restauro può mettere a disposizione.